



◆ **Modena, ieri l'inaugurazione con il sindaco Barbolini, il segretario provinciale Ds Mezzetti, Giglia Tedesco e Carlo Leoni per la Direzione**

◆ **Le domande, i dubbi, le speranze e le paure dei militanti che lavorano negli stand. La criminalità rimane il primo problema**

Taglio del nastro alla Festa E i viali si riempiono di gente Giovani e anziani al lavoro: al governo diciamo che...

DALL'INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MODENA Taglio del nastro ieri per la Festa dell'Unità. All'inaugurazione c'erano il sindaco di Modena Giuliano Barbolini, il segretario dei Ds Massimo Mezzetti e Giglia Tedesco e Carlo Leoni per la Direzione nazionale. L'appuntamento di fine estate con la Quercia ha spiccato quindi il volo, i viali sono pieni di gente e iscritti e non si affaccendano come ogni anno intorno ai fornelli e ai banconi degli stand. Con tanta voglia di darsi da fare ma anche di parlare.

«Sa qual è il problema più grave che D'Alema deve affrontare? Quello della delinquenza, della sicurezza della gente. Ti

vengono a rubare in casa. Ti borseggiano. Vogliono la firma contro la droga poi ti chiedono diecimila lire. Ti vogliono vendere una matita che costa mille lire per cinquantamila lire. Ormai siamo assediati. Albanesi, altri immigrati e zingari che rubano, spacciano e via andare. Non ci lasciano più in pace. E il nostro partito, i nostri dirigenti non hanno mai fatto niente. Abbiamo perso Bologna per questa ragione». Parola di Mario Biagioli, 65 anni, pensionato, Ds doc. È uno dei tanti volontari che lavora nella festa. Anzi, è

un aficionandos da anni. Lui cuoce i prosciutti nel ristorante Vignola. «Al mio paese questi problemi sono molto sentiti. C'è malcontento. Alcuni albanesi hanno dormito in tenda sul fiume per due anni e il sindaco, uno dei nostri, non ha avuto il coraggio di mandarli via».

Gli umori del compagno Biagioli riflettono uno stato d'animo molto trasversale che va oltre l'appartenza politica. «So che è una lotta grandissima», dice. «No. Non sono per il numero chiuso. Però bisogna fare una grande revisione per dividere gli onesti da quelli che non fanno nulla o vanno a rubare. Di immigrati ne abbiamo bisogno nelle nostre industrie. Io sono per aiutare quelli che vogliono lavorare e costruirsi una famiglia. Ma gli altri vanno mandati via».

È che effetto fa trovarsi alla festa dietro i fornelli e il compagno D'Alema a palazzo Chigi? Per Biagioli non cambia gran che. «Noi siamo sempre gli stessi. D'Alema mi piace però in certe cose dovrebbe essere più deciso. Deve tagliare, andare giù. Provarci: o tanto bene o tanto male. Ho fiducia che arrivi al traguardo». La signora Ines, 75 anni, è di guardia ad una grossa pentola di alluminio dalla quale salgono vapori dai profumi stuzzicanti. Anche lei si dice preoccupata per le questioni dell'ordine pubblico. Della sconfitta di Bologna si dispiace molto. «Hanno questionato troppo».

Dell'ordine pubblico dà una lettura diversa Clotilde, 63 anni, alle prese con il coniglio all'aceto balsamico. «Sono molto preoccupata perché la gente si è chiusa nel proprio guscio. I politici hanno le loro pecche, ma in noi è subentrato l'egoismo. Abbiamo preferito sederci davanti alla Tv e pensare solo al nostro privato. Ormai è uno sport: capita qualcosa e la colpa è sempre dell'albanese o dell'immigrato. Nessuno è sfiorato dal dubbio che sia colpa di qualcuno dei nostri. C'è la tendenza a criminalizzare gli immigrati».

Patrizia, 46 anni, impiegata statale, sta preparando un battuto di basilico aglio e prezzemolo per le bavette al pomodoro ed è scalpitante. «Con quello zibaldone che si ritrova D'Alema fa quello che può. Non capisco perché noi, Ds, dobbiamo concedere un pezzo a quello e a quell'altro. Siamo sempre sotto ricatto dei nostri alleati che se non riescono ad avere ciò che chiedono minacciano di lasciare il governo.



Io qualche volta andrei al braccio di ferro, o fuori loro o fuori noi». E sulle pensioni manda un consiglio a D'Alema: «È giusto che anche noi statali andiamo in pensione come i lavoratori che stanno nelle imprese private. Però adesso basta. Già si prende poco... Cominci dalle pensioni di Andreotti, del presidente della Repubblica, da quella dei parlamentari». Di quello che è successo a Bologna dice di non sapere molto. Però di una cosa è sicura: «Noi ci crediamo troppo bravi. Diamo per scontato tante cose, mentre oggi non c'è più nulla di scontato».

Raffaele Esposito, 28 anni, è tutto indaffarato per mettere in moto la pizzeria «Quattro Ville». Lui naturalmente è pizzaiolo. E trascorre alle festa una parte delle sue ferie. «Siamo in grado di sfornare 420 pizze all'ora. Lei vuol sapere cosa penso di D'Alema? Le cose che non vanno sono tante e non basta una legislatura per risolverle. I giovani non sono molto attratti dalla politica perché non amano la melina. Per loro ciò che conta sono le conclusioni, i fatti. Quindi consiglieri meno melina e più decisioni». Per il lavoro ai giovani suggerisce la sua esperienza di vita. «Vede, mio padre è originario di Napoli. Siamo venuti a Modena per lavorare. Ho cominciato a quindici anni come muratore insieme a lui. Al sabato e alla domenica andavo in pizzeria a lavorare con persone che mi hanno insegnato il mestiere. Ora faccio il pizzaiolo. Tanta gente è venuta su così. Oggi questi passaggi non sono più possibili perché i costi sono troppo alti e le norme troppo complicate e rigide». Per le risposte non ci sarà da attendere molto perché D'Alema sarà alla festa già domenica pomeriggio.



David Riondino e in alto un allestimento di una festa dell'Unità

L'INTERVISTA ■ DAVID RIONDINO

«Una vera cittadella della cultura»

Concerti, da De Gregori ai Massive Attack

Tutte le sere l'Arena Concerti della festa nazionale ospiterà un concerto, mentre sabato 25 Francesco De Gregori e Fiorella Mannoia canteranno davanti alla platea di cittadini venuti ad ascoltare il discorso di chiusura di Veltroni. Quattro gli eventi principali in cartellone: si comincia domani con lo spettacolo di un trio televisivo-cinematografico, Aldo, Giovanni e Giacomo (22mila lire). Mercoledì 8 tocca ai Massive Attack (36mila lire) con la loro unica data italiana. Il gruppo di Bristol (Inghilterra) presenterà alla festa "Mezzanine", il terzo album per questa band già iscritta nella storia del rock tra quelle che hanno inventato un nuovo genere musicale, il trip hop. Per gli amanti del rock italiano, l'11 salirà sul palco Vasco Rossi (45mila). Per il concerto di Vasco Radio Bruno creerà un filo diretto con gli ascoltatori: nel corso della giornata, in attesa dell'inizio dello spettacolo, ci saranno collegamenti con il backstage, interviste e curiosità dell'ultimo minuto. Infine, il 22 tocca ad uno dei più grandi cantautori dell'area partecopnea, Pino Daniele (28mila). Tutti gli altri concerti, con nomi che vanno dalla graffiante Gianna Nannini ai Muirini (gruppo corso che ha inciso un brano anche con Sting), dai Negrita alla singolare voce di Carmen Consoli, dai divertenti Ridillo agli storici Nomadi, dagli Stadio agli Afterhours, sono gratuiti. Infine, stasera, un appuntamento curioso: è quello con gli Asian Dub Foundation, guerrieri del ventunesimo secolo il cui sound distintivo è una combinazione di ritmi raggae e jungle.

Una rassegna di monologhi teatrali

Dopo l'apertura di ieri sera con Lucilla Giagnoni, stasera alle 21 la rassegna di monologhi teatrali curata da David Riondino propone Marco Baliani in "Kohlhaas", tratto da uno scritto di Von Kleist che narra di un fatto realmente avvenuto nella Germania del 1500. Si tratta della storia di Kohlhaas, mercante di cavalli imbrogliato che si fa brigante e che con la sua vicenda ci condurrà lungo una riflessione sulla giustizia e sulle conseguenze morali che l'ingiustizia può comportare. Domani, invece, Roberta Biagiarelli mette in scena "A come Srebrenica", per raccontare una storia in cui la Ragion di Stato e gli Interessi della Politica hanno giocato a Risiko con la vita di decine di migliaia di persone. Gli altri appuntamenti sono: Ivano Marescotti con "Testamento" (6 settembre), raccolta di brani in cui il dialetto romagnolo e l'italiano si mescolano insieme; Antonio Catania, già attore in molti film di Salvatores, qui in "Viaggio al termine della notte" (8 settembre), lo splendido romanzo di Céline; Andrea Renzi in "Una solitudine troppo rumorosa" (9 settembre), romanzo del sottosuolo, insieme realistico e simbolico, di Bohumil Hrabal. Per chiudere, Roberto Zibetti con "Il giovane Holden" (10 settembre), un romanzo che alla sua uscita, negli anni Cinquanta, sconvolse un'intera generazione di lettori, fornendo una visione della società americana di quegli anni ancora oggi molto affascinante.

DALL'INVIATA
FRANCESCA PARISINI

MODENA La storia di una mondana della Bassa novarese e quella degli stupri e delle esecuzioni civili a Srebrenica, Céline e il giovane Holden: c'è un teatro dentro la festa che fino al 10 settembre propone giovani attori impegnati nell'interpretazione di brani di testi letterari non prettamente festivalieri e a volte nemmeno «di sinistra».

A curare questa originale rassegna è David Riondino. «Le feste dell'Unità rappresentano una ricchezza unica nella sinistra europea, a cominciare dalla quantità di giovani che le frequentano. Detto questo, mi sono sempre chiesto perché non si è mai pensato al festival come ad una cittadella della cultura in cui gli artisti, per tutta la durata della manifestazione, si incontrano e producono spettacoli. Ecco la genesi di questo progetto».

In scena ci saranno molti giovani e - forse è questa la novità - una volta tanto non sono giovani comici. È l'inizio di una nuova epoca?

«Forse. Dieci anni fa emersero i cosiddetti "giovani comici", io, Pao-

lo Rossi e molti altri. Oggi, invece, si fa avanti una leva di giovani tra i 25 ed i 30 anni che lavorano nelle compagnie teatrali, non pensano alla televisione e fanno ricerca sulla drammaturgia, maneggiando appunto testi come quelli di Salinger o di Céline. Sono sensori interessanti della società, persone che hanno voglia di discutere e visto che i Ds si pongono come luogo di discussione, mi parevano soggetti adatti».

Ma il festival diventerà anche un set... «Sì, un'altra parte della rassegna prevede un corso di cinema. Da un paio di mesi stiamo raccogliendo dei soggetti, tra questi ne verranno selezionati alcuni che diventeranno sceneggiature. Qui alla festa verranno allestite due cabine di montaggio, ci sarà una segreteria di edizione e la possibilità per alcuni giovani di girare un video da una decina di minuti. Il festival mi pare una occasione straordinaria per raccontare storie diverse della sinistra negli ultimi cento anni».

Torniamo a te, direttore artistico qui alla festa nazionale dell'Unità, a Cesenatico per il cartellone estivo. Che cosa ti piace di questo aspetto del tuo lavoro?

«Mi muove la curiosità di capire dove sono gli altri, dove sono quelle forze vive e intelligenti che un tempo erano un gruppo di lavoro, un riferimento, delle conoscenze intelligenti. Secondo me va un po' ridefinito questo ambiente».

Recentemente hai preso la tessera della Quercia; ora sei qui, a dirigere una rassegna per la festa del maggior partito di governo ma non era più divertente fare satira dall'opposizione?

«Innanzitutto, non mi sento particolarmente al governo. Quanto alla mia tessera, dovrebbe scadere proprio di questi tempi. Comunque sarei più che contento di rimanere dentro un'organizzazione dove ci sono simili opportunità. Inoltre, non credo che gli artisti debbano stare necessariamente fuori; credo che debbano contribuire a costruire il mondo intorno e che in questo momento qui ci sia un'occasione».

Ma per dirla alla Nanni Moretti, questo governo ti pare che faccia cose di destra o di sinistra?

«Tanto per cominciare, dubito che Nanni Moretti faccia cose di sinistra. Per cui le sue osservazioni sulla destra e sulla sinistra sono interessanti come battute di una sceneggiatura. Moretti a parte, io penso che sia molto difficile governare. E poi, non mi sembra che siamo al centro del mondo, piuttosto mi sembra che siamo alla periferia. In Europa si vive una situazione molto contraddittoria, tuttavia non è qui che si muovono le grandi tematiche dell'umanità. Paradossalmente succede di più in paesi laboratorio come Cuba, dove il problema quotidiano dei giovani è di scegliere i propri comportamenti sulla base di input e contesti molto complessi da decifrare. Li bisogna costantemente scegliere; da noi c'è la tendenza a dare per scontato come ci si deve comportare. Ecco, io credo che una generazione cubana in questo momento stia formando al centro del mondo tra papi che passano, cattolicesimi che arrivano, filosofie del denaro che incombono, antichi ricordi socialisti, reminiscenze africane. Nella periferia dell'Europa, invece, le cose che facciamo sono decise e se mesi prima da qualcun altro».

PROGRAMMA

VENERDÌ

3

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festa
nazionale de l'Unità 99

ore 17.45
LE FORNACI
INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA
«Millenovecento-novantatré: frammenti di un secolo breve»
con Piero Fassino, Giovanna Melandri, Massimo Mezzetti
ore 18.00
PALA CONAD
Sport e Doping: campioni si nasce?
con: Giovanna Melandri, Sandro Donati, Giancarlo Cerruti, Gianni Petrucci, conduce Marino Bartoletti

ore 19.00
PIAZZA VOLONTARIATO
Trofeo internazionale categoria juniores di Lotta Libera e Greco Romana
ore 20.00
SPAZIO BIMBI/NURSERY
GIOGIROMONDO
ore 21.00
PALA CONAD
La moda italiana nel mondo
con: Santo Versace, Piero Fassino, conduce Gianluca Lovetro

ore 21.00
PIAZZETTA DELLE FORNACI
Rassegna di monologhi teatrali
KOHLAAS
di Marco Baliani
ore 21.00
BALERA
Junior Magni e Rossana
ore 21.30
ARCI E CTM
CUBA: IMMAGINI E MUSICA DAL VIVO
ore 21.30
EL BAILE
Corso di ballo
a seguire d.j. El Indio

www.modena.pch.it Centralino Festa **059.821800** Prenotazioni alberghiere **059.821924/26**

